

saltare la comunione come conseguenza di un matrimonio irregolare.

L'UOMO NON OSI SEPARARE CIO' CHE DIO HA UNITO

Il cardinale di Inghilterra Wolsey, insieme a tutti i vescovi del paese, con l'eccezione del vescovo di Rochester, John Fisher, appoggiarono il tentativo del re di cancellare il suo primo e legittimo matrimonio. Come Fisher, anche Tommaso Moro, laico e cancelliere del re, gli rifiutò il suo sostegno. Entrambi vennero martirizzati e in seguito canonizzati.

Difendendo pubblicamente l'indissolubilità del matrimonio del re, Fisher sostenne che «questo matrimonio del re e della regina non può essere dissolto da alcun potere, umano o divino che sia». Per questo principio, disse, era disposto a dare la vita. Continuò facendo notare che Giovanni il Battista non aveva trovato «causa più gloriosa per cui morire che quella del matrimonio», nonostante allora il matrimonio «non fosse così sacro come lo è diventato dopo che Cristo ha versato il Suo sangue».

Come Tommaso Moro e Giovanni il battista, Fisher fu decapitato e come loro fu chiamato "santo". Al Sinodo sulla famiglia che si sta svolgendo in questi giorni a Roma, alcuni vescovi tedeschi insieme ai loro sostenitori stanno facendo pressione perché la Chiesa permetta a chi ha divorziato, e poi si è risposato, di ricevere la comunione. Al contrario, altri vescovi da tutto il mondo insistono che la Chiesa non può cambiare l'insegnamento di Cristo. Questa situazione impone una domanda: credono i vescovi tedeschi che san Tommaso Moro e san John Fisher abbiano sacrificato invano le loro vite?

Gesù ci ha mostrato lungo tutto il suo ministero che per seguirlo è necessario un sacrificio eroico. Quando si legge il Vangelo con cuore aperto, un cuore che non mette il mondo e la storia al di sopra del Vangelo e della Tradizione, si scorge il costo della sequela che tutti i discepoli sono chiamati a pagare. I vescovi tedeschi farebbero meglio a leggere "Il costo dell'essere discepoli" del martire luterano, Dietrich Bonhoeffer. Infatti, ciò che loro promuovono è una "grazia a poco prezzo" invece che una "grazia onerosa", e sembrano anche ignorare le parole di Gesù: «Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc. 8: 34, Lc. 14: 25-27, Gv. 12: 24-26).

L'ESEMPIO DELL'ADULTERA

Pensiamo, ad esempio, all'adultera che i Farisei presentarono a Gesù per coglierlo in fallo. La prima cosa che fece fu proteggerla dai suoi accusatori e la seconda cosa che fece fu richiamarla. «Va'», comandò, «e non peccare più». Seguendo le parole di Cristo in persona, la Chiesa cattolica ha sempre insegnato che il divorzio e le nuove nozze sono solo un altro modo per chiamare l'adulterio. E poiché la comunione è riservata ai cattolici in stato di grazia, coloro che vivono in una situazione irregolare non possono partecipare a questo aspetto della vita della Chiesa, anche se devono sempre essere accolti all'interno delle parrocchie e anche a Messa.

A maggio, il cardinale Kasper, in un'intervista a Commonweal Magazine, ha affermato che «non possiamo dire se l'adulterio è in corso» quando un cristiano divorziato e pentito intrattiene «rapporti sessuali» in una nuova unione.

d b

Piuttosto, lui ritiene che «l'assoluzione sia possibile». Ma, ancora, Cristo ha chiaramente chiamato adulterio il risposarsi e ha detto che l'adulterio è peccato (Mt. 5:32, Mc. 10:12, Lc. 16:18). Nel caso della Samaritana (Giovanni 4:1-42), Gesù ha anche confermato che risposarsi non può essere valido neanche quando è un gesto dettato da fedeltà e sentimenti sinceri.

Se si aggiunge all'equazione l'alto tasso di fallimenti delle nuove nozze in seguito a un divorzio, nessuno può dire a che cosa potrebbero portare i ragionamenti del cardinale Kasper. Per esempio, la comunione sacramentale dovrebbe essere ammessa solo per coloro che si risposano una volta? E per coloro che si risposano due o tre volte? Ed è ovvio che gli argomenti usati per ammorbidire il divieto di Cristo di risposarsi potrebbero essere utilizzati anche per l'uso dei contraccettivi o per innumerevoli altri aspetti della teologia cattolica, che il mondo moderno e auto-referenziale giudica "difficili".

Per predire a che cosa porterà tutto questo non serve conoscere il futuro, è sufficiente osservare il passato. Dobbiamo solo guardare la Chiesa anglicana, che ha aperto la porta alla contraccezione (e poi l'ha abbracciata) nel 20esimo secolo e per oltre un decennio ha permesso ai divorziati di risposarsi in alcuni casi.

I VESCOVI TEDESCHI VOGLIONO FARE A MODO LORO

Il "Piano B" dei vescovi tedeschi, cioè fare "a modo loro" in Germania, anche a costo di andare contro gli insegnamenti della Chiesa, presenta le stesse falle. Ed è "anglicanamente" inquietante. Consideriamo le parole del presidente della Conferenza episcopale tedesca, il cardinale Marx, che secondo la citazione riportata dal National Catholic Register sostiene che mentre la Chiesa tedesca può restare in comunione con Roma per quanto riguarda la dottrina, per quanto riguarda invece la cura pastorale dei singoli casi, «il Sinodo non può prescrivere nel dettaglio ciò che dobbiamo fare in Germania». Enrico VIII sarebbe stato sicuramente d'accordo.

«Non siamo appena una succursale di Roma», ha affermato il cardinale Marx. «Ogni conferenza episcopale è responsabile per la cura pastorale nella sua cultura e deve proclamare il Vangelo a modo suo. Non possiamo aspettare che il Sinodo decida qualcosa, mentre dobbiamo occuparci qui del ministero del matrimonio e della famiglia». Anche gli anglicani hanno ricercato una simile autonomia, anche se questa ha portato come risultato a crescenti divisioni interne e a uno svuotamento delle comunità.

È innegabile che la Chiesa debba raggiungere con misericordia coloro che si trovano ai margini della fede, ma la misericordia parla sempre il linguaggio della verità, non condona mai il peccato, e riconosce che la Croce è al cuore del Vangelo. Si potrebbe richiamare papa san Giovanni Paolo II, citato da papa Francesco alla sua canonizzazione come "il Papa della famiglia", che scrisse estensivamente della misericordia, dedicandole un'intera enciclica e istituendo la festa della Divina misericordia. Per san Giovanni Paolo II, la misericordia era un tema centrale, ma che necessitava di essere letto alla luce della verità e della scrittura, piuttosto che in contrasto con esse.

LE NUOVE NOZZE

BASTA BUGIE.it
Via i paracchi della cultura dominante!
n.425 del 28 ottobre 2015
www.bastabugie.it

1. SINODO: EUCARISTIA AI DIVORZIATI RISPOSATI? IL SINODO NON NE PARLA, MA NE PARLA PIÙ O MENO. Dopo lo Spirito del Consiglio dovremo sorbitarci anche lo Spirito del Sinodo? E passa sotto silenzio stop a unioni gay e gender
2. SINODO: NULLA E CAMBIATO, EPPURE SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI... Padre Rostica, il vice di padre Lombardi, messo con le spalle al muro, ha dovuto ammettere che i divorziati risposati non possono ricevere la comunione, di Antonio Socci
3. SINODO: BISOGNA AMMETTERE CHE LA RELAZIONE FINALE MANCA DI CHIAREZZA SULL'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO - Il card. Burke, ex paragrafi ambigui) - di Raymond Leo Burke
4. SINODO: CARI CARDINALI TEDESCHI, TOMMASO MORO E JOHN FISHER SONO MORTI IN VANO? - L'arcivescovo di Denver e Angela Fellicciari pongono qualche domanda a Kasper e Marx sulla comunione ai divorziati risposati - di Samuel J. Aquila
5. SINODO: CAMPAGNA DIFFAMATORIA NEI CONFRONTI DEI CARDINALI CHE SI OPONGONO ALLE TESI KASPERIANE EVOCANDO IMPROBABILI COMPLOTTI - Intanto il sacerdote polacco omosessuale che alla vigilia del Sinodo aveva dichiarato la propria omosessualità è stato sospeso a divinis da parte del suo vescovo - di Riccardo Cascioli
6. VOTI UN DEMOCRISTIANO? HAI CONTRIBUITO A FAR APPROVARE LEGGI ANTICRISTIANE (E DISUMANI)? - Il premier spagnolo Rajoy aveva promesso di cancellare le leggi abortiste di Zapatero e invece promosse l'aborto, in California il governatore "cattolico" Jerry Brown ha legalizzato l'eutanasia - di Mauro Favazzari
7. IL CASO ILVA DISTURBGE TARANTO: CHIUDE UN NEGOZIO SU DUE E IL PORTO ARRANCA - Il processo (47 imputati e mille parti civili, 30 miliardi di euro di risarcimenti), condanna alla chiusura la ormai più grande acciaieria d'Europa (ovvero: l'Italico tirarsi la zappa sui piedi) - da Temp, 21/10/2015
8. FATTA MORIRE DI FAME E DI SETE: ECCO L'EUTANASIA A 12 ANNI IN SPAGNA - Dopo quattro giorni senza alimenti, è morta la ragazzina al centro di un caso di dolce (?) morte - di Benedetta Frigetto
9. OMELIA SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - ANNO B - (Mt 5,1-12) - Beati i miti, perché avranno in eredità la terra - di Card. Giuseppe Siri
10. OMELIA XXXIII DOM. DEL T. ORD. - ANNO B - (Mc 12,38-44) - Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri - da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per l'8 novembre 2015)

il bastabile - fastidiate
idea e soluzione per l'impaginazione
di maddalena © aprile 2009-2015

10. Bastabile è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono omologati editoriali, cioè ideati dalla redazione di Bastabile per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabile come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per l'8 novembre 2015)

1. SINODO: EUCARISTIA AI DIVORZIATI RISPOSATI? IL SINODO NON NE PARLA, MA NE PARLA PIÙ O MENO. Dopo lo Spirito del Consiglio dovremo sorbitarci anche lo Spirito del Sinodo? E passa sotto silenzio stop a unioni gay e gender
2. SINODO: NULLA E CAMBIATO, EPPURE SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI... Padre Rostica, il vice di padre Lombardi, messo con le spalle al muro, ha dovuto ammettere che i divorziati risposati non possono ricevere la comunione, di Antonio Socci
3. SINODO: BISOGNA AMMETTERE CHE LA RELAZIONE FINALE MANCA DI CHIAREZZA SULL'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO - Il card. Burke, ex paragrafi ambigui) - di Raymond Leo Burke
4. SINODO: CARI CARDINALI TEDESCHI, TOMMASO MORO E JOHN FISHER SONO MORTI IN VANO? - L'arcivescovo di Denver e Angela Fellicciari pongono qualche domanda a Kasper e Marx sulla comunione ai divorziati risposati - di Samuel J. Aquila
5. SINODO: CAMPAGNA DIFFAMATORIA NEI CONFRONTI DEI CARDINALI CHE SI OPONGONO ALLE TESI KASPERIANE EVOCANDO IMPROBABILI COMPLOTTI - Intanto il sacerdote polacco omosessuale che alla vigilia del Sinodo aveva dichiarato la propria omosessualità è stato sospeso a divinis da parte del suo vescovo - di Riccardo Cascioli
6. VOTI UN DEMOCRISTIANO? HAI CONTRIBUITO A FAR APPROVARE LEGGI ANTICRISTIANE (E DISUMANI)? - Il premier spagnolo Rajoy aveva promesso di cancellare le leggi abortiste di Zapatero e invece promosse l'aborto, in California il governatore "cattolico" Jerry Brown ha legalizzato l'eutanasia - di Mauro Favazzari
7. IL CASO ILVA DISTURBGE TARANTO: CHIUDE UN NEGOZIO SU DUE E IL PORTO ARRANCA - Il processo (47 imputati e mille parti civili, 30 miliardi di euro di risarcimenti), condanna alla chiusura la ormai più grande acciaieria d'Europa (ovvero: l'Italico tirarsi la zappa sui piedi) - da Temp, 21/10/2015
8. FATTA MORIRE DI FAME E DI SETE: ECCO L'EUTANASIA A 12 ANNI IN SPAGNA - Dopo quattro giorni senza alimenti, è morta la ragazzina al centro di un caso di dolce (?) morte - di Benedetta Frigetto
9. OMELIA SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - ANNO B - (Mt 5,1-12) - Beati i miti, perché avranno in eredità la terra - di Card. Giuseppe Siri
10. OMELIA XXXIII DOM. DEL T. ORD. - ANNO B - (Mc 12,38-44) - Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri - da Il settimanale di Padre Pio, (omelia per l'8 novembre 2015)

interno, che è, secondo le parole del Papa San Giovanni Paolo II, “una forma di vita non più in contraddizione con l’indissolubilità del matrimonio” (Familiaris Consortio, n. 84). La disciplina della Chiesa provvede ad una continua assistenza pastorale per coloro che vivono in unioni irregolari e che “per seri motivi - quali, ad esempio, l’educazione dei figli - non possono soddisfare l’obbligo della separazione” così che possano vivere in piena continenza, nella fedeltà alla verità di Cristo (Familiaris Consortio, n. 84).

Nota di BastaBugie: ecco un estratto dalla Relatio Finale del Sinodo 2015 nei punti chiave che fanno discutere.

84. I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Quest’integrazione è necessaria pure per la cura e l’educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti. Per la comunità cristiana, prendersi cura di queste persone non è un indebolimento della propria fede e della testimonianza circa l’indissolubilità matrimoniale: anzi, la Chiesa esprime proprio in questa cura la sua carità.

85. San Giovanni Paolo II ha offerto un criterio complessivo, che rimane la base per la valutazione di queste situazioni: «Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C’è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido» (FC, 84). È quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l’insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno.

una dispensa perché il “matrimonio supplementare” non ha nulla contro la legge di Dio e può essere determinato da una “necessità di coscienza”: “l’uomo può col consiglio del suo pastore, prendersi ancora un’altra donna”.
Fonte: Tempi, 23/10/2015

5 - SINODO: CAMPAGNA DIFFAMATORIA NEI CONFRONTI DEI CARDINALI CHE SI OPPONGONO ALLE TESI KASPERIANE EVOCANDO IMPROBABILI COMPIOTTI

Intanto il sacerdote polacco omosessuale che alla vigilia del Sinodo aveva dichiarato la propria omosessualità è stato sospeso a divinis da parte del suo vescovo
di Riccardo Cascioli

E meno male che il Papa lo scorso 6 ottobre aveva invitato a «evitare l’ermeneutica cospirativa» riguardo al Sinodo. Da due giorni tg e giornali italiani – cattolici e laici - sono pieni di teorie della cospirazione, ovviamente ordita da elementi conservatori per delegittimare il Papa. Non è la prima volta che accade durante questo Sinodo, ma il can can di questi giorni lascia a dir poco perplessi. Tutto nasce dal presunto scoop di due giorni fa del Quotidiano Nazionale circa il presunto tumore (benigno) al cervello di papa Francesco. Immediata la smentita del portavoce vaticano padre Lombardi (addirittura a mezzanotte e mezzo: visto che quando vogliono in Vaticano sono tempestivi?), ripetuta nelle ore successive e molto dura nei contenuti. Tutto sommato poteva anche finire lì. Speculazioni e falsi scoop sulla salute dei Papi non sono certo una novità: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ne hanno subiti diversi. Si è sempre smentito, magari qualche nota di rimprovero per un certo modo di fare giornalismo, e chiusa lì.

Stavolta no: certo, la notizia di un tumore al cervello è pesante, se è priva di fondamento ancora di più. Né si può escludere moventi particolari dietro alla diffusione della notizia. Ma quello che certamente è l’ennesimo episodio che andrebbe inquadrato casomai in un certo malcostume giornalistico è diventato il pretesto per un’altra aggressione contro i padri sinodali che si oppongono - diciamo per semplificare - alle tesi del cardinale Kasper.

Una qualche giustificazione forse ce l’ha l’Osservatore Romano, che per primo ha affermato che «il momento scelto rivela l’intento manipolatorio del polverone sollevato». Accusa dura, ma molto generica. Ieri però era davvero sorprendente leggere tutti i principali giornali che dedicavano paginate al “complotto” riportando la stessa identica tesi cospirativa, senza alcuna prova al riguardo, come se fosse passata per le redazioni di una velina.

In sintesi - sostengono in coro Corriere, Stampa, Repubblica, Avvenire - chi resiste ai cambiamenti voluti da papa Francesco avrebbe ordito questa faccenda della malattia per dare a intendere che certe idee del Papa vengono da un cervello malato, e così delegittimarlo. Si chiede infatti un acuto vaticanista: dovendo inventarsi una malattia, perché un tumore al cervello e non una leucemia? Ragionamenti degni della Signora in Giallo, ma il peggio deve ancora venire. Perché tutti mettono in fila il coming out di monsignor Charamsa alla vigilia del

La dottrina non ne parla, anzi la esclude proprio. A questo ci pensano i giornali e risposati non è altro che una non risultante dello spirito del Sinodo. E poco importa se nella testa di ogni singolo fedele, il concetto che la comunione ai divorziati appartiene a Sant’Ireneo, e sono la parte relativa all’altra, in cui non si sente più la Parola negli atti della vita la Parola di Dio. Ma dall’altra parte c’è l’altra parte, in cui Marek Rossa. Da una parte c’è questa parte che ci accompagna lungo tutti i giorni qualche cosa di analogo, ma di più grande che la traversata del mare cospirativo (cf Es 14,29). Per chi sente e vive secondo Cristo accade destra e a sinistra» (cf Es 14,29). Passarono «avendo il mare come un muro a quando gli Ebrei uscirono dall’Egitto miracolosamente, attraversando il Mar Rosso - lo dice il Sacro Testo -, passarono «avendo il mare come un muro a questo trascorre che io attiro la vostra attenzione. Quando gli Ebrei uscirono dall’Egitto miracolosamente, attraversando il Mar capolavori di Dio si raccolsero. Ma l’anno trascorre, ed è su per vederli tutti insieme. E come se questo lungo nastro sul quale sono incisi i dell’applicazione della Riforma liturgica; esse erano nate in una visione del traduzioni, banalizzazioni dell’idea del Concilio, sono state virulente nella prassi una cosa profana. L’analisi dell’ormai Papa emerito era implorosa: «Queste una cosa o l’altra si fanno cose come comprensibili, una cosa di attività della comunità letteraria, con una liturgia che «non interessava come atto della fede, ma come A farne le spese, tornando alla Sacrosanctum Concilium, la tanto bistrattata Ma le conseguenze sono state disastrose, come vediamo sotto gli occhi ormai Concilio del media fosse accessibile a tutti».

CONSEGUENZE DISASTROSE

Concilio al di fuori della sua propria chiave, della fede, Sappiamo come questo dell’applicazione della Riforma liturgica; esse erano nate in una visione del traduzioni, banalizzazioni dell’idea del Concilio, sono state virulente nella prassi una cosa profana. L’analisi dell’ormai Papa emerito era implorosa: «Queste una cosa o l’altra si fanno cose come comprensibili, una cosa di attività della comunità letteraria, con una liturgia che «non interessava come atto della fede, ma come A farne le spese, tornando alla Sacrosanctum Concilium, la tanto bistrattata Ma le conseguenze sono state disastrose, come vediamo sotto gli occhi ormai Concilio del media fosse accessibile a tutti».

La parte da approvare, da promulgare, da favorire».

Vescovi e al potere di tutti, sovranità popolare. Naturalmente, per loro era questa C’era questa triplice questione: il potere del Papa, poi trasferito al potere dei vescovi e poi, tramite la parola “Popolo di Dio”, il potere del popolo, dei laici. C’erano quelli che cercavano la decentralizzazione della Chiesa, il potere per i «per quella parte che a loro apparteneva quella più confacente con il loro mondo, e di potere tra le diverse correnti nella Chiesa». E i media presero così posizione Ratzinger attribuiva questo potere del media all’interno di una «una lotta politica categoria del media di oggi, cioè fuori dalla fede, con un’ermeneutica politica».

percepito il Concilio tramite i media». Benedetto XVI lo chiamava «il Concilio c’era anche il Concilio del media. Era quasi un Concilio a sé, e il mondo ha dell’assise. «C’era il Concilio dei Padri, il vero Concilio», diceva Ratzinger, «ma rimasto al ministero peritmo. L’occasione era il 50esimo anniversario di indizione del mondo era sconvolto da quella che appena tre giorni prima era stata la sua del Sinodo, non possono non risultare profetiche. Era il 14 febbraio 2013 e Condamo il Concilio mediatico con parole che oggi, applicate al neonato Spirito dunque alla dottrina. Benedetto XVI fu uno dei più acuti e intangenti detentori. all’incontro perfetto con Dio. Di questo spirito del Concilio, contratto alla lettera, il senso del sacro e di conspedire la corretta disposizione di animo e di cuore idealizzazione di ciò che la messa non era ed è poi diventata facendo perdere Quel qualche cosa è lo spirito del Concilio. Una malintesa e strumentalizzata LO SPIRITO DEL CONCILIO

ormai intollerabili dai fedeli, sono la prova che qualche cosa è successo.

hanno risolto i problemi posti dalla grande prova (la prova: l’unica ragione per circostanza e difficoltà della vita, come la presentavano questi uomini santi, che di Dio direttamente, ma se ne sente l’applicazione pratica in tutte le multiformi appaiono i Santi, e sono la parte relativa all’altra, in cui non si sente più la Parola negli atti della vita la Parola di Dio. Ma dall’altra parte c’è l’altra parte, in cui Marek Rossa. Da una parte c’è questa parte che ci accompagna lungo tutti i giorni qualche cosa di analogo, ma di più grande che la traversata del mare cospirativo (cf Es 14,29). Per chi sente e vive secondo Cristo accade destra e a sinistra» (cf Es 14,29). Passarono «avendo il mare come un muro a quando gli Ebrei uscirono dall’Egitto miracolosamente, attraversando il Mar Rosso - lo dice il Sacro Testo -, passarono «avendo il mare come un muro a questo trascorre che io attiro la vostra attenzione. Quando gli Ebrei uscirono dall’Egitto miracolosamente, attraversando il Mar capolavori di Dio si raccolsero. Ma l’anno trascorre, ed è su per vederli tutti insieme. E come se questo lungo nastro sul quale sono incisi i dell’applicazione della Riforma liturgica; esse erano nate in una visione del traduzioni, banalizzazioni dell’idea del Concilio, sono state virulente nella prassi una cosa profana. L’analisi dell’ormai Papa emerito era implorosa: «Queste una cosa o l’altra si fanno cose come comprensibili, una cosa di attività della comunità letteraria, con una liturgia che «non interessava come atto della fede, ma come A farne le spese, tornando alla Sacrosanctum Concilium, la tanto bistrattata Ma le conseguenze sono state disastrose, come vediamo sotto gli occhi ormai Concilio del media fosse accessibile a tutti».

La parte da approvare, da promulgare, da favorire».

Vescovi e al potere di tutti, sovranità popolare. Naturalmente, per loro era questa C’era questa triplice questione: il potere del Papa, poi trasferito al potere dei vescovi e poi, tramite la parola “Popolo di Dio”, il potere del popolo, dei laici. C’erano quelli che cercavano la decentralizzazione della Chiesa, il potere per i «per quella parte che a loro apparteneva quella più confacente con il loro mondo, e di potere tra le diverse correnti nella Chiesa». E i media presero così posizione Ratzinger attribuiva questo potere del media all’interno di una «una lotta politica categoria del media di oggi, cioè fuori dalla fede, con un’ermeneutica politica».

percepito il Concilio tramite i media». Benedetto XVI lo chiamava «il Concilio c’era anche il Concilio del media. Era quasi un Concilio a sé, e il mondo ha dell’assise. «C’era il Concilio dei Padri, il vero Concilio», diceva Ratzinger, «ma rimasto al ministero peritmo. L’occasione era il 50esimo anniversario di indizione del mondo era sconvolto da quella che appena tre giorni prima era stata la sua del Sinodo, non possono non risultare profetiche. Era il 14 febbraio 2013 e Condamo il Concilio mediatico con parole che oggi, applicate al neonato Spirito dunque alla dottrina. Benedetto XVI fu uno dei più acuti e intangenti detentori. all’incontro perfetto con Dio. Di questo spirito del Concilio, contratto alla lettera, il senso del sacro e di conspedire la corretta disposizione di animo e di cuore idealizzazione di ciò che la messa non era ed è poi diventata facendo perdere Quel qualche cosa è lo spirito del Concilio. Una malintesa e strumentalizzata LO SPIRITO DEL CONCILIO

ormai intollerabili dai fedeli, sono la prova che qualche cosa è successo.

di Carlo Giuseppe Sisti
Bart i miti, perché eravamo in eredità la terra
9 - OMELIA SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI - ANNO B - (Mt 5,1-12)

Fonte: Tempi, 10/10/2015

e di sete».

Reig Pia aveva invece ricordato che la vera sofferenza è questa: «Morte di fame bambina sarebbe morta entro «due, quattro, otto o tentotto giorni». Monsignor ha annunciato che ad Andrea erano stati fatti cibo e acqua, mantenendo «solo un livello minimo di idratazione». Campos ha chiarito che in questo modo la fine ha ceduto. Così, lunedì scorso, l’arrivo della coppia, Sergio Campos, Di fronte alla decisione dei genitori di rivolgersi al giudice, l’ospedale alla «la somministrazione di acqua e cibo, anche per vie artificiali».

permanente” è una persona la cui dignità umana è fondamentale), che comprende papa Benedetto il vescovo ha poi spiegato che «un paziente in “stato vegetativo sono «un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita». Citando idratazione fornita tramite dispositivi medici non possono essere interrotte perché della Conferenza Episcopale americana, spiegando che alimentazione e

Nota di Bastabugie: molto interessanti le conclusioni a cui arriva Massimo Involante nell'articolo pubblicato da la nuova Bussola Quotidiana il 27-10-2015 dal titolo "Comunione ai divorziati, unioni gay e gender".

Ne riportiamo due significativi estratti:

Il Sinodo non consiglia da nessuna parte al Papa di aprire le porte della comunione ai divorziati e risposati. L'espressione «comunione con i divorziati risposati» o altre analoghe nella relazione semplicemente non ci sono. La relazione ribadisce che il

matrimonio cristiano è indissolubile e non contiene nessuna apertura al divorzio. Invita ad accogliere i divorziati risposati nelle comunità cristiane, esortandoli a partecipare alla Messa e alla vita parrocchiale, ma questo era stato detto tante

volte in passato e non è certo una novità. Quanto alla «più piena partecipazione alla vita della Chiesa» dei divorziati risposati, il numero 85 della relazione

invita ad un discernimento. Tra i criteri di discernimento si suggerisce riguardo ai divorziati di «chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione

conjugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul

resto della famiglia e la comunione dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio». Ma il numero 86 esclude ogni gradualità

della legge: «dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cf. Familiaritas consensuali 34) questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di

verità», anche se dovrà mettere insieme verità e misericordia.

Non è dunque neppure esatto scrivere che sulla comunione ai divorziati il Sinodo ha consigliato al Papa di invitare i sacerdoti a «decidere caso per caso». [...]

Qualcuno - a partire dal New York Times - ha voluto trovare nella relazione del Sinodo perfino un'apertura alle unioni omosessuali. Il Sinodo si è occupato poco

di omosessuali, ma se n'è occupato abbastanza per dire precisamente il contrario. Certo, il Sinodo ha ripetuto quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992

già affermava: le persone omosessuali vanno accolte nelle famiglie e comunità con «rispetto, compassione e delicatezza». Nello stesso tempo, il Sinodo

arbitrariamente «analoga», neppure remove, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio. Significa che la Chiesa rifiuta non solo il «matrimonio» omosessuale ma anche

istituti, comunque si chiamino, che presentano «analogie» anche soltanto «remote» con il matrimonio. La senatrice Cristina, che aveva detto di aspettarsi

dal Sinodo aperture alle sue unioni civili, che ovviamente hanno ben più di «analogie remote» con il matrimonio, è stata respinta con danni, e non solo lei.

Lungi poi dal cedere a chi cerca di intimidire la Chiesa sostenendo che la teoria del gender non esiste, il documentario afferma al n. 8 che «una sfida culturale e politica di grande rilievo emerge da quell'ideologia del "gender" che nega la differenza e la

reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

di sesso, e s'invola alla base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce

progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità

1) INTEGRAZIONE E' UN TERMINE MONDANO
Prima di tutto, il termine "integrazione", è un termine mondano, teologicamente ambiguo. Non vedo come possa essere "la chiave dell'accompagnamento pastorale di coloro che vivono in unioni matrimoniali irregolari". La chiave interpretativa della loro cura pastorale dev'essere la comunione fondata sulla verità del matrimonio in Cristo, che dev'essere onorato e messo in pratica, anche se uno dei due coniugi è stato abbandonato attraverso il peccato dell'altro. La grazia del Sacramento del Matrimonio rafforza il coniuge abbandonato per vivere fedelmente il vincolo matrimoniale, continuando a cercare la salvezza del coniuge che ha abbandonato l'unione matrimoniale. Ho conosciuto dalla mia infanzia e continuo ad incontrare fedeli cattolici il cui matrimonio è stato in qualche modo interrotto, ma che, credendo nella grazia del Sacramento, continuano a vivere nella fedeltà al loro matrimonio. Essi guardano alla Chiesa per un accompagnamento che li aiuti a restare fedeli alla verità della Chiesa nella loro vita.

2) CITAZIONE FUORVIANTE
In secondo luogo, la citazione dal n. 84 di Familiaris Consortio è fuorviante. All'epoca del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia del 1980, come nel corso della storia della Chiesa, ci sono sempre state pressioni per accettare il divorzio, a causa delle situazioni dolorose di coloro che vivono in situazioni irregolari, cioè di coloro la cui vita non è in accordo con la verità di Cristo sul matrimonio, verità che egli ha proclamato nei Vangeli (Mt 19, 3-12; Mc 10, 2-12). Mentre nel n. 84 il Papa San Giovanni Paolo II riconosce le differenti situazioni di coloro che vivono in unioni irregolari e spinge i pastori e l'intera comunità ad aiutarli come veri fratelli e sorelle in Cristo in virtù del Battesimo, così conclude: "la Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati". Quindi spiega la ragione di questa prassi: "il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia". Il Papa fa notare correttamente che una prassi differente indurrebbe i fedeli "in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio".

3) LEGGI IMMUTABILI
In terzo luogo, la citazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1735) sull'immutabilità dev'essere interpretato nel senso della libertà che "rende l'uomo responsabile dei suoi atti, nella misura in cui sono volontari" (CCC, n. 1734). L'esclusione dai Sacramenti di coloro che vivono in situazioni irregolari non costituisce un giudizio circa la loro responsabilità per la rottura del vincolo matrimoniale, al quale sono legati. E' piuttosto il riconoscimento oggettivo di questo legame. La Dichiarazione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 24 giugno 2000, che pure viene citato, è in totale accordo con l'insegnamento e la prassi costanti della Chiesa a riguardo, citando il n. 84 di Familiaris Consortio. Questa Dichiarazione chiarifica la finalità del colloquio con un sacerdote in foro

Sinodo, la lettera dei 13 cardinali e infine la notizia della malattia del Papa per concludere che tutto è parte di un grande disegno teso ad attaccare l'autorità del Papa e il dibattito al Sinodo.

Tre episodi che evidentemente non hanno nulla in comune - e anzi, in almeno due casi sono anche di segno opposto a quello descritto - se non il fatto che sono tutti serviti come pretesto per scatenare vere e proprie aggressioni verbali contro i padri sinodali che vedono in certe proposte sul matrimonio il tentativo di cambiare la dottrina della Chiesa pur affermando il contrario.

Incredibile, in particolar modo, che si continui a parlare di cospirazione a proposito della lettera dei cardinali, visto che era una missiva privata firmata e consegnata direttamente al Papa e alla quale il Papa ha risposto pubblicamente il 6 ottobre. Nessuna manovra segreta, nessuna trappola alle spalle del Papa, eppure le grandi firme della stampa laicista e cattolica continuano con questa menzogna. Aggravata dal fatto che, nel caso della presunta malattia del Papa, si insinua che la mente sia da cercarsi appunto nel giro di quei 13 cardinali.

Questa sì è una manovra sporca, perché si calunnia dei cardinali che hanno sempre espresso apertamente il loro pensiero, evocando "forze oscure", "sottili trame" e via di questo passo senza mai portare un solo fatto a sostegno della propria tesi. Provo allora a fare un'ipotesi sul perché di queste teorie della cospirazione: ho infatti l'impressione che, non avendo nel Sinodo la maggioranza per i cambiamenti voluti, i "kasperiani" abbiano messo in atto una vera e propria opera di intimidazione nei confronti dei padri sinodali e di mistificazione così che alla fine si potrà sempre dire che dal Sinodo sarebbero usciti risultati diversi se non fosse stato per le indebiti pressioni e oscure manovre dei "conservatori". E rilanciare in questo modo lo Spirito del Sinodo che - come lo Spirito del Concilio - servirà a dare una indicazione diversa, a volte opposta, rispetto ai documenti scritti. Forse non a caso il cardinale tedesco Marx ha già detto che «il Sinodo non finisce qui».

Peraltro c'è anche da notare che per pura coincidenza il can can mediatico creato a seguito della notizia sulla presunta malattia del Papa, è servita a coprire una dichiarazione importante del cardinale sudafricano Wilfrid Fox Napier, uno dei 13 firmatari la lettera al Papa. Nella conferenza stampa di mercoledì 21 ottobre, rispondendo a una domanda proprio sulla lettera, Napier ha spiegato che nasceva dalla preoccupazione che si ripettesse quanto accaduto nel Sinodo dell'anno scorso, quando fu evidente la manipolazione a uso del pubblico messa in atto dalla segreteria del Sinodo. Vale la pena riprendere un passaggio della sua risposta, laddove con molta chiarezza spiega cosa è accaduto allora. E si noterà che i manipolatori di allora sono ancora alla guida del Sinodo e che fanno parte della compagnia che oggi grida al complotto:

«Penso che la prima cosa da dire è che nel precedente sinodo c'erano alcuni singoli elementi che erano motivo di preoccupazione. E uno in particolare è stato il presentare la relazione intermedia come se fosse venuta dal sinodo, come se facesse parte della deliberazione del sinodo. E questo non era vero, perché noi abbiamo ricevuto il documento circa un'ora dopo che voi dei media l'avevate ricevuto. E solo allora abbiamo cominciato a leggerlo. E quel documento già diceva delle cose che io sapevo erano state dette nell'aula da due o tre persone

documento di Benedetto XVI del 2007, in cui rispondeva ad alcune domande Solo il vescovo di Alcalá de Henares, Juan Antonio Reig Pla, ha ricordato il Parlamento spagnolo dovrà decriminalizzare l'eutanasia e il suicidio assistito». Andra non potesse esprimersi e nonostante ciò e acquia non siano trattamenti sul «diritto del paziente che ha la libertà di rifiutare i trattamenti», nonostante La campagna maritellante dell'«Associazione Morte Dignitosa» ha puntato un atto di «eutanasia attiva» dalla parte dei medici spiegando che privare una persona del cibo e dell'acqua è un atto di «eutanasia attiva». L'assessore alla Salute del governo della Galizia, Rocio Mosquera, si è schierato leader del partito socialista, Pedro Sanchez, che ha promesso la legalizzazione in un'intervista di quattro esperti, per sapere se i medici stessero «prolungando l'intervento di genitori si sono rivolti al tribunale di Santiago, che ha richiesto A quel punto i genitori si sono rivolti al tribunale di Santiago, che ha richiesto

DIABITITO STRUMENTALE

Dopo quattro giorni senza cibo e acqua la dodicenne Andrea Lago è morta venerdì all'ospedale clinico di Compostela. I supporti vitali che servivano per nutrire Andrea, affetta sin da piccola da una malattia neurodegenerativa che le ha bloccato progressivamente gli arti, le erano stati tolti lunedì dopo una battaglia ingiurata lo scorso giugno dai genitori, Antonio Lago e Estela Ordóñez (nella foto), convinti che la figlia dovesse morire "dignitosamente". Non vogliamo vederla agonizzante, depreta, in pena e incapace di riconoscerci». A giugno il parlamento della Galizia aveva approvato, all'unanimità, una legge di «eutanasia attiva», in cui si richiedeva la rimozione dell'alimentazione e dell'idratazione. Involtante in cui si richiedeva la rimozione dell'alimentazione e dell'idratazione. Dopo quattro giorni senza cibo e acqua la dodicenne Andrea Lago è morta venerdì

8 - FATTA MORIRE DI FAME E DI SETE: ECCO L'EUTANASIA A 12 ANNI
NI SPAGNA
Dopo quattro giorni senza alimenti, è morta la ragazzina al centro di un caso di dolce (?) morte
di Benedetto Frigero

Fonte: Temp, 21/10/2015
http://www.bastabugie.it/articoli.php?pid=2477
e indiscusso leader mondiale
manifestazione nazionale che fa dell'acciaio l'elemento base, settore in cui l'Italia
Chiedere l'Iva di Taranto significa mettere fuori mercato tutta l'industria

esplicitato, per evitare che taluni possano maliziosamente o involontariamente fraintenderlo.

Come faccio ad affermare ciò? Lo faccio analizzando il voto relativo al paragrafo 86. Il paragrafo 86, infatti, è la chiave per leggere correttamente il n. 84 ed il n. 85, laddove esso prescrive che "...siccome nella legge non vi è gradualità..." allora occorre che "...il discernimento non possa prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo...". Si tratta di dottrina tradizionale allo stato puro, che i più preoccupati tra i conservatori dell'effetto mediatico, volevano fosse inserita nel corpo del n. 85, per evitare che coloro che, nell'epoca di Twitter, non riescono a leggere più di dieci righe alla volta, non cadessero nell'equivoco o non "ci marciassero" (come diciamo a Roma).

E quindi, il voto negativo sul n. 86 è sostanzialmente, ancora una volta, un dissenso tutto degli "innovatori". Riassumendo, quindi, la situazione della "Relatio Finalis" sui temi della morale coniugale più seguiti dal vasto pubblico, è ragionevole ritenere sia quella seguente:

a) la posizione sulla disciplina dei sacramenti per i divorziati risposati è in linea col magistero precedente, ed è stata sostenuta a maggioranza larghissima (stimo il 75%) dei padri sinodali. Un voto nel solco della continuità e, in tal senso, un voto a larga prevalenza conservatrice.

b) la posizione è stata avversata da una minoranza (stimo il 25%) di "aperturisti" o "innovatori". Si tratta di una percentuale fisiologica, non patologica c) la posizione è stata avversata da una piccolissima minoranza di padri conservatori (5%), che pur non essendo in dissenso sulla sostanza, hanno avuto perplessità circa la forma.

Poi vi è la chiusura sul tema gay, che è quasi da Concilio Ecumenico e resterà nella storia della Chiesa. È il vero evento che, silenzioso come una grande stella che esplode lontano di giorno, ma della quale poi ci si accorge nella notte, conferma che la Chiesa è il segno di contraddizione di sempre e che nella tempesta mantiene il suo corso".

Fonte: Libero, 26/10/2015

3 - SINODO: BISOGNA AMMETTERE CHE LA RELAZIONE FINALE MANCA DI CHIAREZZA SULL'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO

Il card. Burke, ex Prefetto della Segnatura Apostolica, chiarisce i tre punti oscuri del documento (ecco i paragrafi ambigui) di Raymond Leo Burke

L'intero documento richiede uno studio attento, per capire esattamente quale suggerimento si stia offrendo al Santo Padre, in accordo con la natura del Sinodo, "nella salvaguardia e nell'incremento della fede e dei costumi, nell'osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica" (can. 342). La sezione intitolata "Discernimento e integrazione" (paragrafi 84-86), è comunque di immediata preoccupazione, a motivo della mancanza di chiarezza in una importante questione di fede: l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, che la fede e la ragione insegnano a tutti gli uomini.

al massimo. Ma era presentato come se quelle fossero la riflessione del sinodo. Ora questo certamente dava l'impressione che il sinodo fosse spinto in una certa direzione. Ho anche fatto parte della commissione che ha redatto il documento finale. E ci sono state anche lì alcune materie che ancora una volta venivano spinte in una certa direzione. Quindi, in questo senso una particolare ideologia, o agenda, o come la si vuole chiamare, sembrava essere all'opera»

Nota di BastaBugie: ricordate il sacerdote polacco omosessuale che alla vigilia del Sinodo aveva dichiarato al propria omosessualità? [IL COMING OUT DI MONSIGNOR CHARAMSA <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3934>] Nell'articolo di Marek Lehnert pubblicato sul sito del Timone si trova la notizia relativa alla sua pronta sospensione a divinis da parte del suo vescovo. Ecco l'articolo completo:

Monsignor Krzysztof Charamsa, il teologo e ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede che alla vigilia del Sinodo dichiarò la sua omosessualità, è stato sospeso dal sacerdozio dal vescovo della diocesi polacca di Pelplin, mons. Ryszard Kasyna.

Nel comunicato diffuso in data 21 ottobre il portavoce del vescovo Ryszard Kasyna ricorda che il prete gay, subito dopo il suo coming out, era stato da lui ammonito ed invitato "alla conversione e al ritorno all'autentico insegnamento della Chiesa e al sacerdozio di Cristo". Di fronte alla mancanza di qualsiasi segnale di volontà di ravvedimento da parte di mons. Charamsa e di fronte alle sue pubbliche dichiarazioni sul fatto di voler continuare la vita non conforme alle norme di condotta consone a un prete cattolico, "il vescovo di Pelplin, conformemente alle norme del Codice di diritto canonico, il 17 ottobre scorso gli ha inflitto la pena della sospensione, proibendogli nello stesso tempo di esercitare l'autorità derivante dalla ordinazione, come pure di indossare la veste sacerdotale".

Il comunicato sottolinea come tale pena abbia principalmente lo scopo di ricondurre Charamsa alla ragione e potrebbe essere revocata in qualsiasi momento. "Ciò dipende dalla futura condotta del suddetto sacerdote", scrive il portavoce episcopale, aggiungendo che il vescovo di Pelplin "non perde la speranza del completo ritorno di Krzysztof Charamsa al sacerdozio di Cristo", chiedendo ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi di pregare secondo questa intenzione.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 23/10/2015

6 - VOTI UN DEMOCRISTIANO? HAI CONTRIBUITO A FAR APPROVARE LEGGI ANTICRISTIANE (E DISUMANE)!

Il premier spagnolo Rajoy aveva promesso di cancellare le leggi abortiste di Zapatero e invece promuove l'aborto; in California il governatore "cattolico" Jerry Brown ha legalizzato l'eutanasia di Mauro Faverzani

È passato circa un mese da quando il Partito Popolare spagnolo in Senato ha fatto passare una deludente mini-riforma della legge Aido sull'aborto: un'operazione

pagine di supporti magisteriali (che però non esistono).
essere messa non solo in bianco, ma anche ingenerosamente trattata, con pagine da secoli, basta sulla Sacra Scrittura - ove fosse stata davvero approvata consolidata risposati, una rivoluzione che - capovolgendo la dottrina e la prassi consolidata del Sinodo non c'è alcun riferimento all'accesso all'incarico per i divorziati ho spiegato nel mio articolo uscito ieri, su queste colonne, nel documento finale in effetti è proprio questo che emerge dalla lettura obliqua della "Relatio". Come nemmeno l'ombra".
titolo: "I divorziati risposati nella 'Relatio finalis'. Ma della comunione non c'è nel sito dell'Espresso, il più attendibile dei vaticanisti. Sandro Magister il quale sottoscritto - solo sul sito della "Nuova Bussola quotidiana" e sul blog che tiene. La nuda verità dei fatti sabato sera faceva capolino - se escludiamo il blog del la comunione per i divorziati risposati?
Ma siamo proprio sicuri che le cose siano così? Davvero il Sinodo ha approvato Sinodo per un voto".
"Si ai divorziati, ma Sinodo diviso". La Stampa: "Comunione ai divorziati, si del Basta scorrere i titoli delle prime pagine dei quotidiani.
della storia.
A leggere i giornali italiani di ieri e a sentire i notiziari sul Sinodo, sembra che l'approvazione della comunione per i divorziati risposati sia la notizia più certa della storia.
Basta scorrere i titoli delle prime pagine dei quotidiani.
Contraria della sera: "Il Sinodo apre sulla comunione ai divorziati". Repubblica: "Si ai divorziati, ma Sinodo diviso". La Stampa: "Comunione ai divorziati, si del Sinodo per un voto".
Ma siamo proprio sicuri che le cose siano così? Davvero il Sinodo ha approvato la comunione per i divorziati risposati?
La nuda verità dei fatti sabato sera faceva capolino - se escludiamo il blog del sottoscritto - solo sul sito della "Nuova Bussola quotidiana" e sul blog che tiene. Nel sito dell'Espresso, il più attendibile dei vaticanisti. Sandro Magister il quale titolo: "I divorziati risposati nella 'Relatio finalis'. Ma della comunione non c'è in effetti è proprio questo che emerge dalla lettura obliqua della "Relatio". Come nemmeno l'ombra".
ho spiegato nel mio articolo uscito ieri, su queste colonne, nel documento finale del Sinodo non c'è alcun riferimento all'accesso all'incarico per i divorziati risposati, una rivoluzione che - capovolgendo la dottrina e la prassi consolidata da secoli, basta sulla Sacra Scrittura - ove fosse stata davvero approvata consolidata pagine di supporti magisteriali (che però non esistono).

2 - SINODO: NULLA È CAMBIATO, EPPURE SECONDO GIORNALI E TELEVISIONI...
Padre Rostica. Il vice di padre Lombardi, messo con le spalle al muro, ha dovuto ammettere che i divorziati risposati non possono ricevere la comunione di Antonio Socci
A leggere i giornali italiani di ieri e a sentire i notiziari sul Sinodo, sembra che l'approvazione della comunione per i divorziati risposati sia la notizia più certa della storia.
Basta scorrere i titoli delle prime pagine dei quotidiani.
Contraria della sera: "Il Sinodo apre sulla comunione ai divorziati". Repubblica: "Si ai divorziati, ma Sinodo diviso". La Stampa: "Comunione ai divorziati, si del Sinodo per un voto".
Ma siamo proprio sicuri che le cose siano così? Davvero il Sinodo ha approvato la comunione per i divorziati risposati?
La nuda verità dei fatti sabato sera faceva capolino - se escludiamo il blog del sottoscritto - solo sul sito della "Nuova Bussola quotidiana" e sul blog che tiene. Nel sito dell'Espresso, il più attendibile dei vaticanisti. Sandro Magister il quale titolo: "I divorziati risposati nella 'Relatio finalis'. Ma della comunione non c'è in effetti è proprio questo che emerge dalla lettura obliqua della "Relatio". Come nemmeno l'ombra".
ho spiegato nel mio articolo uscito ieri, su queste colonne, nel documento finale del Sinodo non c'è alcun riferimento all'accesso all'incarico per i divorziati risposati, una rivoluzione che - capovolgendo la dottrina e la prassi consolidata da secoli, basta sulla Sacra Scrittura - ove fosse stata davvero approvata consolidata pagine di supporti magisteriali (che però non esistono).

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 27/10/2015

del Sinodo e i discorsi del Papa?
anche i sacerdoti, leggono solo i quotidiani latini anziché il testo della relazione bugie hanno le gambe corte. Ma non corrissimo. Quanti, non solo fra i fedeli ma riportano i dubbi di uno dei più noti epidemiologi dei tumori, Diego Serrano, il romanzo del caso Ilva, di come i giudici siano seriamente responsabili Vincenzo Cesaro, presidente degli industriali. Più volte vi abbiamo raccontato impuniti, mille parti civili, 30 miliardi di euro di richiesta di risarcimenti che se dovessero essere confermati confermerebbero la definitiva chiusura della (ex) più grande acciaieria d'Europa. In attesa che la giustizia faccia il suo corso (l'emissione), il rinvio del processo non rallenterà la terribile agonia di Taranto: «Un negozio su due in centro ha abbassato le saracinesche», ha detto ancora Cesaro. E non si riferisce solo a bonaique: il porto aramea, spariscono marchi storici, i call center rischiano di buttare per strada temila addetti.
A inizio anno si erano registrati tre miliardi di perdite nel giro di 30 mesi. Cento milioni al mese "bruciati". Per trenta mesi. "Bruciati" dalle inchieste, dai provvedimenti giudiziari di sequestro, dagli assistenzialismi con i quali i impianti (per due terzi ancora sotto sequestro), dalla impossibilità di rimettere in moto il ciclo produttivo, sfendere un piano industriale eccetera eccetera. Tre miliardi in 30 mesi? Eppure qualche parte di un'industria che valeva l'1 per cento del Pil italiano c'era. Anche se, la condizione perché si riuscisse a evitare il disastro, era che la procura di Taranto mollasse la presa sui sequestri e consentisse all'azienda di tornare sul mercato e vendendo acciaio e non avvisi di garanzia. Comunque, nonostante gli sforzi del governo, i decreti salva Ilva fatti di promesse e pure qualche miliardo, il risultato per ora non sta cambiando: Taranto, in ogni caso, sta morendo.
Il rebus è semplice da capire, non certo da risolvere: a produzione piena l'Ilva inquinava troppo, a produzione ridotta non campava più. E così crolla l'indotto, anzi di più, e in una città da sempre votata all'acciaio succede che «chiodono anche le pantere, nemmeno il pane riesce a comprare la gente».
Nota di BastaBugie: ecco il link all'articolo sull'Ilva che abbiamo diffuso nel INVESTIMENTI PER 400 MILIONI DI EURO
LA PROCURA DI TARANTO IMPEDISCE UNA SOLUZIONE PER L'ILVA
RISPINGENDO SENZA MOTIVO IL PIANO DELL'AZIENDA PER

La Nuova Bussola Quotidiana, 27/10/2015
del Sinodo e i discorsi del Papa?
anche i sacerdoti, leggono solo i quotidiani latini anziché il testo della relazione bugie hanno le gambe corte. Ma non corrissimo. Quanti, non solo fra i fedeli ma riportano i dubbi di uno dei più noti epidemiologi dei tumori, Diego Serrano, il romanzo del caso Ilva, di come i giudici siano seriamente responsabili Vincenzo Cesaro, presidente degli industriali. Più volte vi abbiamo raccontato impuniti, mille parti civili, 30 miliardi di euro di richiesta di risarcimenti che se dovessero essere confermati confermerebbero la definitiva chiusura della (ex) più grande acciaieria d'Europa. In attesa che la giustizia faccia il suo corso (l'emissione), il rinvio del processo non rallenterà la terribile agonia di Taranto: «Un negozio su due in centro ha abbassato le saracinesche», ha detto ancora Cesaro. E non si riferisce solo a bonaique: il porto aramea, spariscono marchi storici, i call center rischiano di buttare per strada temila addetti.
A inizio anno si erano registrati tre miliardi di perdite nel giro di 30 mesi. Cento milioni al mese "bruciati". Per trenta mesi. "Bruciati" dalle inchieste, dai provvedimenti giudiziari di sequestro, dagli assistenzialismi con i quali i impianti (per due terzi ancora sotto sequestro), dalla impossibilità di rimettere in moto il ciclo produttivo, sfendere un piano industriale eccetera eccetera. Tre miliardi in 30 mesi? Eppure qualche parte di un'industria che valeva l'1 per cento del Pil italiano c'era. Anche se, la condizione perché si riuscisse a evitare il disastro, era che la procura di Taranto mollasse la presa sui sequestri e consentisse all'azienda di tornare sul mercato e vendendo acciaio e non avvisi di garanzia. Comunque, nonostante gli sforzi del governo, i decreti salva Ilva fatti di promesse e pure qualche miliardo, il risultato per ora non sta cambiando: Taranto, in ogni caso, sta morendo.
Il rebus è semplice da capire, non certo da risolvere: a produzione piena l'Ilva inquinava troppo, a produzione ridotta non campava più. E così crolla l'indotto, anzi di più, e in una città da sempre votata all'acciaio succede che «chiodono anche le pantere, nemmeno il pane riesce a comprare la gente».
Nota di BastaBugie: ricordate il sacerdote polacco omosessuale che alla vigilia del Sinodo aveva dichiarato al propria omosessualità? [IL COMING OUT DI MONSIGNOR CHARAMSA <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3934>] Nell'articolo di Marek Lehnert pubblicato sul sito del Timone si trova la notizia relativa alla sua pronta sospensione a divinis da parte del suo vescovo. Ecco l'articolo completo:
Monsignor Krzysztof Charamsa, il teologo e ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede che alla vigilia del Sinodo dichiarò la sua omosessualità, è stato sospeso dal sacerdozio dal vescovo della diocesi polacca di Pelplin, mons. Ryszard Kasyna.
Nel comunicato diffuso in data 21 ottobre il portavoce del vescovo Ryszard Kasyna ricorda che il prete gay, subito dopo il suo coming out, era stato da lui ammonito ed invitato "alla conversione e al ritorno all'autentico insegnamento della Chiesa e al sacerdozio di Cristo". Di fronte alla mancanza di qualsiasi segnale di volontà di ravvedimento da parte di mons. Charamsa e di fronte alle sue pubbliche dichiarazioni sul fatto di voler continuare la vita non conforme alle norme di condotta consone a un prete cattolico, "il vescovo di Pelplin, conformemente alle norme del Codice di diritto canonico, il 17 ottobre scorso gli ha inflitto la pena della sospensione, proibendogli nello stesso tempo di esercitare l'autorità derivante dalla ordinazione, come pure di indossare la veste sacerdotale".
Il comunicato sottolinea come tale pena abbia principalmente lo scopo di ricondurre Charamsa alla ragione e potrebbe essere revocata in qualsiasi momento. "Ciò dipende dalla futura condotta del suddetto sacerdote", scrive il portavoce episcopale, aggiungendo che il vescovo di Pelplin "non perde la speranza del completo ritorno di Krzysztof Charamsa al sacerdozio di Cristo", chiedendo ai sacerdoti e ai fedeli della diocesi di pregare secondo questa intenzione.
Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 23/10/2015

dal sapore spiccatamente elettorale, per cercar di recuperare, senza riuscirci, quel contatto con la gente perso, dopo aver tradito le promesse scritte nel programma prima delle urne.

All'epoca il leader Rajoy si impegnò a cancellare la normativa voluta dal suo predecessore Zapatero, che prevedeva un «diritto» all'aborto «su richiesta» sino alla quattordicesima settimana. Poi però non se ne fece niente, vinte le elezioni Rajoy ripose il progetto di legge pro-life nel cassetto, spingendo alle dimissioni il suo autore, l'allora ministro di Giustizia Alberto Ruiz Gallardón, sentitosi preso in giro. Questo tradimento della sua base elettorale, al premier, non fu mai perdonato.

Ora la mini-riforma non ha ancora neppure completato il proprio iter parlamentare, che già si profila un nuovo dietrofront: Rajoy, dalla sua poltrona strategica nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, si trova nell'imbarazzante situazione di dover fare il pro-life in casa propria ed, allo stesso tempo, di dover estendere ovunque nel mondo aborto ed anti-natalismo. Potrebbe opporsi, certo. Ma non lo farà. Ecco perché.

Lui, quel posto di membro non permanente per il biennio 2015-2016 se l'è conquistato sgomitando, un anno fa, per sedere a fianco di Angola, Malesia, Nuova Zelanda e Venezuela. A differenza di questi, però, non l'ha conquistato alla prima, bensì alla terza votazione, dopo un combattuto testa a testa con la Turchia di Erdogan. Ed, una volta spuntata la vittoria, non ha esitato a far conoscere la propria soddisfazione, definendo tale risultato il frutto della fiducia riposta dalla comunità internazionale nella Spagna. Fiducia, che ora, lui, non può o non vuole evidentemente tradire. Anzi, pare deciso a pagarne fino in fondo il prezzo.

Tant'è vero che Rajoy, oltre che primo ministro anche presidente del Partito Popolare iberico, ha annunciato di sostenere apertamente col suo governo l'agenda Onu 2030 con tutti i suoi Obiettivi per uno sviluppo sostenibile. Obiettivi, tra i quali figura specificamente il conseguimento entro i prossimi 15 anni dell'eguaglianza «di genere», nonché l'estensione della pratica abortiva e contraccettiva ovunque, in particolar modo nei Paesi cosiddetti «in via di sviluppo», dove finora non ha attecchito. È ciò che maldestramente si cela nell'antilingua dietro termini melliflui come «salute sessuale» e «diritti riproduttivi», proponendosi d'introdurli già nelle scuole, per diffondere una mentalità contraria alla vita e contraria alla famiglia presso le giovani generazioni, cancellandone l'innocenza, la purezza e l'anima. Il tentativo, dunque, di rifarsi una credibilità politica si conferma per quel ch'è parso sin dall'inizio ovvero una squallida operazione di facciata, peraltro mal riuscita. E nient'altro. Val la pena ricordare cosa preveda a pag. 108 il programma elettorale con cui il Partito Popolare vinse le elezioni del 2011: «La maternità dev'essere protetta e sostenuta. Promuoveremo una legge che la tuteli con adeguati mezzi, specie a favore delle donne in condizioni di difficoltà. Daremo impulso ad una rete d'appoggio. Cambieremo l'attuale legge sull'aborto, per rafforzare la tutela del diritto alla vita». Rileggere oggi queste parole ha l'amaro sapore, a dir poco, della beffa. Di fronte alla quale val la pena ricordare come «non dire falsa testimonianza» sia uno dei dieci Comandamenti...

Nota di BastaBugie: Paese che vai, democristiano che incontri. Ecco l'articolo di

a

del Sinodo 2015 che ha letteralmente spazzato via quei temi, ribadendo fra l'altro l'insegnamento dell'Humanae vitae e sottolineando la forte opposizione della Chiesa all'ideologia del Gender.

Un'oggettiva sconfitta. Che adesso i bergogliani tentano di gabbellare per vittoria usando i media compiacenti.

Ancora una volta, come nel postconcilio, si sta cercando di sostituire il "Sinodo reale" (quello dei documenti) con il "Sinodo dei media".

Sarebbe un vero colpo di mano. Ma i media stanno al gioco?

Nota di BastaBugie: da leggere perché interessante l'articolo di Marco Tosatti pubblicato il 26/10/2015 da La Stampa dal titolo "Sinodo. Voti rovesciati?".

Eccolo in versione integrale:

Abbiamo ricevuto la lettera di una persona esperta di numeri, matematica, percentuali e lettura delle stesse che ci offre un'interpretazione interessante della recente votazione sulla Relazione Finale al Sinodo dei vescovi. E' interessante, perché offre un'interpretazione completamente diversa da quella finora accreditata su chi ha votato pro e/o contro, e perché. E l'immagine che ne esce è profondamente diversa dal panorama corrente. E che sposta l'interesse dal tema dei divorziati risposati a quello delle unioni omosessuali e sull'ideologia gender, dove il testo è molto netto, con grande maggioranza di consensi.

L'autore, che come abbiamo detto è un esperto di questi temi, fa riferimento ai risultati pubblicati dal sito ufficiale della Santa Sede.

Ma ecco il testo:

«Se si analizza il voto per paragrafi, si nota che, indubbiamente, i padri sinodali che si sono opposti alle formule non sono stati pochi (il massimo è il 31% di "no" sul par. 85). Tuttavia, siamo lontanissimi dalla spaccatura che i media riportano, quando affermano che sul tema dei divorziati risposati il testo è passato per un solo voto. Ebbene, che significa che meno di un terzo dei padri ha votato "no"? Che la frangia vittoriosa dei "sì" è proprio quella dei "conservatori", ossia di coloro che hanno voluto un testo che non dicesse proprio nulla di nuovo rispetto al magistero (è stato giustamente richiamata la "Familiaris consortio", che viene riproposta nei paragrafi 84 e 85). (N.D.R. E forse sulla stessa linea può essere letta la dichiarazione del card. Pell, secondo cui è significativo che nel testo non si parli assolutamente di comunione).

Che l'ala della "discontinuità" sia uscita sconfitta e abbia, scontenta, votato "no" lo si capisce se si va a vedere quali sono gli altri paragrafi rispetto ai quali il dissenso è alto e supera il 10%. Si tratta, anzitutto, del paragrafo 76, che ha messo una pesante pietra tombale sulla "via ecclesiale" all'ideologia "gender" e sulle ipotizzate aperture della Chiesa alla ideologia "gay".

Siccome è un paragrafo lapidario e radicale, è matematico che quel 14% di no sia venuto tutto dall'ala "aperturista". Possiamo dunque assumere che il 31% di no al paragrafo 85 ed il 27% di no al paragrafo 84 siano costituiti per circa metà, del dissenso manifestato da coloro che non hanno digerito il paragrafo 76. La restante metà, è fatta in parte, ancora una volta, da "aperturisti delusi" e in piccola parte da quei padri conservatori che, pur approvando la sostanza dei paragrafi 84 e 85, hanno però disapprovato il fatto che il loro senso non sia stato più chiaramente

7 - IL CASO ILVA DISTRUGGE TARANTO: CHIUDE UN NEGOZIO SU DUE E IL PORTO ARRANCA

Fonte: Corrispondenza Romana, 14/10/2015

Tali misure precauzionali esprimono la preoccupazione che la situazione possa sfuggire di mano al legislatore, come è accaduto in Belgio e Olanda dove ormai si procede con l'eutanasia dei malati su semplice richiesta dei congiunti nonché su decisione autonoma dei medici in considerazione della presunta irreversibilità del paziente, anche nei casi di malattie come la depressione o in quelli che coinvolgono carcerati o minori.

Nella società attuale che esalta in maniera inappropriata e sganziata la dimensione etica e razionale i diritti umani, tanto che essi spesso tendono a ritorcersi contro l'uomo stesso, giocano un ruolo decisivo i cattolici, i quali non di rado si fanno essi stessi promotori di leggi ingiuste o avallano provvedimenti altrettanto ingiusti. Segno che il vero problema non sono tanto le derive lasciate dagli Stati aerei contemporanei ma il contributo decisivo del mondo cattolico al processo di autodistruzione dell'umanità, sia nei termini di collaborazione attiva al male ed al errore, sia nei termini di un'opposizione tutt'altro che eroica al male ed all'errore stessi.

Alfredo de Matteo pubblicato su Corrispondenza Romana il 7 ottobre 2015 dal titolo "Il sì del cattolico Brown al suicidio assistito in California". Ecco l'articolo completo:

La storia si ripete: un'altra legge ingiusta ed omicida è stata sottoscritta da un politico sedicente cattolico. Accade in California, dove il governatore Jerry Brown, dichiaratamente cattolico ed ex seminarista, ha apposto la sua firma ad un provvedimento che legalizza la pratica disumana del cosiddetto suicidio assistito. Il governatore ha spiegato, in una lettera al legislatore, di aver sottoscritto il documento dopo attenta ed accurata riflessione che lo ha portato a mettersi nei panni del paziente (secondo il suo punto di vista, però...). Brown ha rivelato, altresì, di essersi consultato, tra gli altri, con un vescovo cattolico, con amici ex seminaristi come lui e soprattutto con ... la sua coscienza. «Non so cosa farò in caso di prolungata e dolorosa agonia, sono sicuro tuttavia che sarebbe un contropotere poter considerare tra le opzioni quella contemplata in questo testo. E non vorrei negare a nessuno questo diritto», scrive nella lettera il governatore della California.

La legge sull'eutanasia ricalca quelle già in vigore in altri Stati americani, ossia Oregon, Vermont, Washington e Montana, seppur con qualche differenza: il testo prevede che il provvedimento venga rivisto dopo dieci anni di applicazione (e migliaia di morti ammassati, agguingiamo noi...) e una serie di accorgimenti per garantire che nessuno venga assassinato contro la sua volontà.

In particolare, i medici dovranno sostenere una serie di colloqui privati con gli aspiranti suicidi, accertarsi che i pazienti siano in grado di assumere i medicinali in maniera consapevole ed autonoma e subordinare l'approvazione, che dovrà essere ratificata da due medici, a fronte di una serie di richieste scritte da parte del paziente.

Il Daily Telegraph scrive: "Il Sinodo si è concluso. Niente di sostanziale è cambiato".

Il Sunday Times: "Il papa attacca i vescovi per aver bloccato la riforma gay".

all'enciclopedia per coloro che hanno divorziato e si sono risposati".

Sottotitolo: "Il Sinodo si conclude senza avviare un percorso per accedere al divorzio".

portano il papa alla sconfitta sui cattolici divorziati".

Andiamo oltre oceano e vediamo il titolo del Wall Street Journal: "I vescovi della famiglia si chiudono senza soddisfare le aspettative del papa".

Ecco il titolo che ha fatto El País, l'omologo di Repubblica in Spagna: "Il Sinodo NIENTE COMUNIONE AI DIVORZIATI RISPOSATI".

prime pagine dei giornali italiani.

i giornali stranieri hanno fatto sulle conclusioni del Sinodo. Paragoniamoli alle

Purtroppo sì. Per capire qualcosa in più proviamo a dare un'occhiata ai titoli che

sconfitta di Bergoglio, sia stata ignorata dalla quasi totalità dei media italiani?

insieme all'affondamento delle aperture su coppie di fatto e gay - segna la

Ma allora cosa è successo? Possibile che una così solare verità dei fatti che -

consortio" di Giovanni Paolo II, pur valorizzando l'accoglienza).

loro di accesso all'enciclopedia (che è impossibile, come ribadiva la "Familiaris

verso i divorziati che hanno fatto secondi matrimoni civili. Ma non si parla per

parte della comunità cristiana, da parte dell'intera accoglienza, da parte della

«nella "Relatio" una sincera accoglienza, da parte della comunità cristiana,

«Se si analizza il voto per paragrafi, si nota che, indubbiamente, i padri sinodali

che si sono opposti alle formule non sono stati pochi (il massimo è il 31% di "no"

sul par. 85). Tuttavia, siamo lontanissimi dalla spaccatura che i media riportano,

quando affermano che sul tema dei divorziati risposati il testo è passato per un

solo voto. Ebbene, che significa che meno di un terzo dei padri ha votato "no"

? Che la frangia vittoriosa dei "sì" è proprio quella dei "conservatori", ossia di

coloro che hanno voluto un testo che non dicesse proprio nulla di nuovo rispetto

al magistero (è stato giustamente richiamata la "Familiaris consortio", che viene

riproposta nei paragrafi 84 e 85). (N.D.R. E forse sulla stessa linea può essere letta

la dichiarazione del card. Pell, secondo cui è significativo che nel testo non si parli

assolutamente di comunione).

Che l'ala della "discontinuità" sia uscita sconfitta e abbia, scontenta, votato "no"

lo si capisce se si va a vedere quali sono gli altri paragrafi rispetto ai quali il

dissenso è alto e supera il 10%. Si tratta, anzitutto, del paragrafo 76, che ha messo

una pesante pietra tombale sulla "via ecclesiale" all'ideologia "gender" e sulle

ipotizzate aperture della Chiesa alla ideologia "gay".

Siccome è un paragrafo lapidario e radicale, è matematico che quel 14% di no sia

venuto tutto dall'ala "aperturista". Possiamo dunque assumere che il 31% di no

al paragrafo 85 ed il 27% di no al paragrafo 84 siano costituiti per circa metà,

del dissenso manifestato da coloro che non hanno digerito il paragrafo 76. La restante

metà, è fatta in parte, ancora una volta, da "aperturisti delusi" e in piccola parte

da quei padri conservatori che, pur approvando la sostanza dei paragrafi 84 e 85,

hanno però disapprovato il fatto che il loro senso non sia stato più chiaramente

TERRE DOCUMENTI

Ci sono tre documenti, nero su bianco, da considerare per capire le tappe della

sconfitta dei "sinistri".

Primo. La relazione di metà Sinodo del 2014, che fu preparata da una commissione

bergogliana e che recepiva comunione ai divorziati risposati e aperture a coppie

di fatto e gay (fu bocciata).

Secondo. L'"Instrumentum laboris" uscito fra i due Sinodi, che riportava quei

tre temi, ma in forma moderata (era già una piccola marcia indietro), tuttavia

aggiungeva un sostanziale tentativo di accantonare l'Humanae vitae di Paolo VI.

Terzo. A conclusione del lavoro di questi due anni abbiamo la "Relatio" finale

b